

Rassegna Stampa

dei

27 ottobre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

I Giovani dottori sulla rilevanza della disciplina nell'ambito degli appalti pubblici

Fondamentali i modelli 231

Sono state attualizzate le regole del rating di legalità

DI CAMILLA ZANICHELLI
E DANIELE RUBINI

Introdotto all'interno del nostro ordinamento dal 2012, il rating di legalità favorisce le imprese italiane nella promozione e nell'introduzione di principi di comportamento etico in ambito aziendale tramite l'assegnazione di un giudizio inerente il rispetto della legalità. Tale rating, fino ad oggi rilevante, tra l'altro, ai fini dell'accesso al credito bancario e per la concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, con l'entrata in vigore del dlgs n. 50/2016 (cosiddetto nuovo codice degli appalti pubblici e delle concessioni) assume rilevanza strategica anche in ambito di appalti pubblici. In un tale contesto, l'autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) è intervenuta, al fine di amalgamare alcuni presupposti richiesti per conseguire il rating di legalità con le nuove disposizioni in materia di appalti pubblici, anche di seguito alla palese necessità di aumentare ulteriormente il livello di legalità richiesto alle imprese, già emerso dalla collaborazione delle istituzioni preposte al controllo della legalità con i ministeri dell'interno e della giustizia, l'Autorità nazionale anticorruzione e la Guardia di finanza. Attraverso la delibera n. 26166 del 13 luglio 2016, pubblicata in G.U. n. 213 del 12 settembre 2016 ed entrata in vigore il 13 settembre 2016, Agcm, ha modificato il regolamento disciplinante criteri, principi e procedimenti per l'attribuzione alle Imprese, che ne fanno esplicita richiesta, del rating

di legalità.

Così, nel nuovo regolamento Agcm, tra i soggetti che ai sensi dell'art. 2, c. 2, devono rendere le dichiarazioni ivi previste, quali condanne per i reati e misure di prevenzione o cautelari personali o patrimoniali ostativi, sono ora inseriti anche i soggetti che ricoprono figure apicali nell'ambito dell'impresa. Inoltre, nello stesso articolo, sono state inserite le raccomandazioni in forza delle quali l'impresa deve dichiarare di non essere destinataria di provvedimenti sanzionatori dell'Anac e di non essere controllata da società estere «fittizie».

Entra poi nella normativa la previsione in forza della quale l'impresa può ottenere il rating di legalità se dimostra la piena, completa ed effettiva dissociazione dalla condotta tenuta da soggetti apicali cessati dalle cariche nell'anno antecedente alla richiesta inoltrata del rating.

Ancora, all'art. 5 si disciplina il procedimento di rilascio del rating di legalità, con la differenziazione dei termini in uso all'Agcm per deliberare. In virtù del nuovo regolamento, infine, un campione rappresentativo del 10% delle imprese in possesso del rating di legalità uniformemente distribuite sul territorio nazionale, sono soggette a controllo con invio da parte di Agcm dell'elenco alla Guardia di finanza per verificare singoli profili di rilevanza fiscale e contributiva.

Trattasi, in vero, di importanti modifiche, atte ad innalzare il livello di legalità in capo alle imprese. Il rating

avrà un range tra un minimo di una «stelletta» a un massimo di tre «stellette», attribuito dall'Autorità sulla base delle dichiarazioni fornite dalle imprese, che verranno verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate.

Per ottenere il punteggio minimo, l'impresa dovrà dichiarare che l'imprenditore e gli altri soggetti rilevanti ai fini del rating non sono destinatari di misure di prevenzione e/o cautelari, sentenze/decreti penali di condanna, sentenze di patteggiamento per reati tributari, di mafia o per gli illeciti amministrativi dipendenti dai reati di cui al dlgs 231/2001.

Il regolamento prevede ulteriori requisiti che, se rispettati, garantiscono alle imprese il punteggio massimo di tre stellette. Se ne verranno rispettati almeno sei si otterranno due stellette. Nel merito, le imprese dovranno:

- rispettare i contenuti del Protocollo di legalità e delle linee guida che ne costituiscono attuazione;
- utilizzare sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge;
- adottare una struttura organizzativa che effettui il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa o un modello or-

ganizzativo ai sensi del dlgs 231/2001;

- adottare dei processi per garantire forme di Corporate social responsibility;

- essere iscritte in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavoro non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa;

- avere aderito a codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria;

- di aver adottato modelli organizzativi di prevenzione e di contrasto della corruzio-

ne.

Resta dunque evidente il ruolo fondamentale che i modelli 231 rivestono nell'attribuzione del rating, ai fini preventivi, in duplice forma: l'impresa potrà optare per l'adozione del Modello che ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto, prescrive l'insieme delle regole della gestione per prevenire i reati che si possono verificare, ovvero, in alternativa, l'impresa potrebbe adottare, anche in outsourcing, una «funzione organizzativa» che svolga il controllo di conformità alle

norme applicabili all'impresa (compliance).

Cambia il regolamento intrinseco, ma nell'operatività resta confermata l'utilità strategica dell'adozione della disciplina sulla responsabilità amministrativa, nell'attuazione di un comportamento etico d'impresa.

** Ugdcec Parma*

Unioncamere. Gestiscono il 31% delle nuove attività avviate nel Paese nei primi nove mesi del 2016

Giovani imprenditori al top quelli del Sud i più dinamici

Ogni giorno nascono 300 aziende. La Sicilia è quinta col 36,8%

DANIELE DITTA

PALERMO. Al Sud le aziende giovanili trainano l'imprenditoria locale. È quanto emerge dall'indagine "Movimprese", realizzata da Unioncamere-Infocamere, che segnala il forte contributo dato in molte regioni del Mezzogiorno da chi è nato dopo il 1981. In Basilicata, Calabria e Molise le iscrizioni di nuove attività da parte degli under 35 superano il 38% delle iscrizioni totali dei primi 9 mesi dell'anno; in Campania rappresentano il 37,5%, in Sicilia il 36,8% e in Sardegna il 33,6%.

I dati (aggiornati al 30 settembre scorso) sono stati presentati all'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio italiane a Rieti. Malgrado la crisi degli ultimi anni, ogni giorno in Italia nascono 300 imprese guidate da giovani. Gli under 35 nei primi 9 mesi del 2016 hanno creato circa 90mila imprese (il 31% del totale delle nuove imprese nate in Italia); mentre quasi 40mila hanno chiuso i battenti. A conti fatti il saldo è in crescita di circa 50mila unità. Si tratta di un numero maggiore rispetto al saldo del totale delle imprese create in Italia nei primi

9 mesi dell'anno (che era stato +42mila) e di un numero davvero consistente anche se leggermente inferiore a quello degli anni passati.

In Italia le imprese giovanili sono circa 600mila (il 10% del totale) e si concentrano in gran parte nei settori tradizionali. Ma i nuovi giovani "capitani d'impresa" sembrano puntare parecchio su settori ad alto valore aggiunto. Fra i settori tradizionali si segnalano il commercio (29%), le costruzioni (14%) e i servizi di alloggio e ristorazione (10%). Fra quelli ad alto valore aggiunto spiccano le telecomunicazioni: più della metà delle imprese fondate nei primi nove mesi del 2016 si deve ai giovani. Nei servizi finanziari i neo imprenditori sotto i 35 anni sono quasi la metà del totale e nelle attività legate a cinema, video, programmi tv e registrazioni musicali superano il 40%.

«L'intraprendenza dei nostri giovani mantiene positiva la dinamica della nati-mortalità delle imprese», ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello. «In questi sei anni tanto difficili per il nostro Paese – ha aggiunto – abbiamo visto questo dato

incoraggiante che va sostenuto. Occorre puntare su innovazione, digitale, semplificazione amministrativa e avvicinare la scuola all'impresa. Tutte cose sulle quali il sistema camerale continuerà ad impegnarsi».

Dal quadro sulla distribuzione provinciale delle imprese giovanili spiccano nelle prime posizioni le località del Sud. In testa c'è Crotone con 2.708 imprese under 35 su 17.485 (15,5%), seguono Vibo Valentia con 2.014 su 13.225 (15,2%), Reggio Calabria con 7.513 su 51.877 (14,5%), Caserta con 13.272 su 91.663, Palermo con 13.893 su 96.422 (14,4%). Poco più giù le altre province siciliane: Enna con 2.067 aziende giovanili su 14.782 (14%), Agrigento con 5.243 su 40.042 (13,1%), Catania con 13.090 su 101.102 (12,9%), Ragusa con 4.356 su 35.930 (12,7%), Caltanissetta con 3.182 su 25.072 (12,7%), Siracusa con 4.261 su 37.790 (11,3%). Numeri che, per la Sicilia, testimoniano quanto i nostri giovani stiano rimboccando le maniche in un periodo in cui trovare un impiego come dipendente sia molto difficile.

I settori preferiti sono quelli ad alto valore aggiunto come le telecomunicazioni

LAVORO. Il 7 novembre lo sciopero nazionale proclamato da Cgil, Cisl e Uil

Sicurezza nei cantieri edili i sindacati vanno all'attacco

Mentre il 7 novembre scatta lo sciopero del settore edile indetto dalle segreterie nazionali Feneal-Uil, Filca-Cisl e Filela-Cgil, a Siracusa si affilano le armi della contrapposizione tra il sindacato di categoria e le grandi committenti del polo industriale, ma anche gli enti pubblici, con una richiesta esplicita da parte del primo perché la morte del giovane siracusano in terra di Malta, caduto da un ponteggio, non sia solo occasione di cordoglio ma soprattutto di stimolo ad un maggiore controllo nei cantieri per la sicurezza dei lavoratori.

Al centro della discussione il Durc, il documento unico di regolarità contributiva, perché non sia controllato soltanto soltanto come condizione vincolante per l'ammissione ai bandi, ma soprattutto durante lo svolgimento degli appalti. I segretari provinciali di categoria, Saveria Corallo, Paolo Gallo e Salvo Carnevale, lanciano il loro appello perché «non essere in regola con le posizioni Inail, Inps e Cassa Edile corrisponde a non esserlo anche dal punto di vista della sicurezza. I numeri degli infortuni non denunciati nei cantieri siracusani de-

ve saltare fuori, perché solo così si può fare un'analisi chiara del fenomeno».

Il sindacato degli edili inoltre fa fronte comune nella difesa degli Enti Bilaterali, per la loro funzione di memoria storica sui percorsi contrattuali delle imprese ma anche di supporto formativo e di sicurezza per le aziende che lavorino nel comparto. «Anzi – sostengono Gallo, Carnevale e Corallo – alcuni tendono a voler demolire gli Enti Bilaterali, un passo che certo non condurrebbe ad una maggiore sicurezza nei cantieri».

A dipanare la matassa dal punto di vista degli costruttori edili è Massimo Riili, presidente dell'Ance Siracusa: «Le committenti private controllano il Durc non soltanto in fase di gara, ma lo richiedono costantemente ad ogni pagamento, mese per mese. Ci potrebbe essere quello che dichiara il falso, ma rischia una denuncia alla Procura delle Repubblica».

Ma Riili analizza anche quello che ritiene un possibile paradosso insito nel ragionamento sindacale: «Bisogna sfatare l'idea che essere in regola col Durc equivalga a sicurezza. E' una

sciocchezza. Una ditta potrebbe avere operai regolarmente assunti ma omettere le norme di sicurezza. Di contro potrebbe esistere – per amor di ragionamento – un lavoratore in nero che opera in un'impresa che rispetta tutte le norme a sua tutela».

Riguardo agli Enti Bicamerali, puntualizza il presidente Ance «non c'è alcuna intenzione di smantellarli. Anzi, li vogliamo riorganizzare perché funzionino bene, e soprattutto aiutino le imprese nel campo della sicurezza. Ma – concede – bisogna evitare che diventino piccoli ministeri».

SEBY SPICUGLIA

La richiesta. «Il numero degli infortuni non denunciati deve saltare fuori»

L'antidoto del codice appalti

di **Giorgio Santilli**

Arriva una nuova, pesante indagine sul sistema delle grandi opere avviata nel decennio scorso e ancora una volta è

necessario che la magistratura faccia chiarezza sulle patologie del sistema per punire i colpevoli. *Continua ▶ pagina 11*

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Controllori e controllati: l'«antidoto» del codice appalti

► Continua da pagina 1

E su un altro piano, è necessario che governo e Parlamento lavorino per eliminare le storture, se ancora ve ne sono.

Una delle figure-chiave della nuova indagine sulle grandi opere è Giampiero De Michelis che fino al 2015 è stato il direttore dei lavori delle tre grandi opere oggetto dell'indagine, un lotto del Terzo valico, il terzo

macrolotto della Salerno-Reggio Calabria e il People mover di Pisa. Come già nell'inchiesta avviata un anno e mezzo fa a Firenze, sotto accusa è il sistema del general contractor e, in particolare, la direzione lavori delle grandi opere che, per una disposizione della legge obbligatoria a suo tempo definita "criminogena" dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, veniva affidata allo stesso general contractor o a persona da lui individuata. Controllore e controllato associati nella stessa figura in un groviglio ambiguo e patologico di responsabilità.

Due fatti tutt'altro che irrilevanti, però, sono intercorsi da quell'inchiesta denominata Sistema e da quel primo faro acceso su questa inquietante stortura del sistema.

Il primo fatto, di pochi giorni fa, è proprio la conclusione di una parte importante di quell'indagine con l'archiviazione del reato di associazione a delinquere e

del reato di corruzione in alcune delle fattispecie indagate per i due più importanti indagati, Ercole Incalza e Stefano Perotti. Perotti fu indagato proprio per la sua attività di direttore dei lavori. Bisogna attendere che tutti i vari rami di quell'inchiesta arrivino a conclusione per fare un bilancio definitivo delle responsabilità personali degli indagati, ma il primo dato è di notevole alleggerimento di quelle posizioni individuali.

Una conclusione definitiva è invece già possibile sul piano legislativo per quella norma che affidava al general contractor anche le competenze di direzione lavori. Il nuovo codice appalti ha cancellato quella norma e ha ridimensionato notevolmente la figura del general contractor. È il secondo fatto intercorso e questo cambia certamente lo scenario in cui oggi lavorano le imprese e le amministrazioni pubbliche

del sistema appaltistico. In altri termini, già oggi è più difficile creare quel tipo di conflitto di interessi che sembra aver generato numerose patologie nel sistema passato della legge obbligatoria. Molte cose sono ancora da mettere a punto, ma l'approvazione del codice appalti e il ruolo di vigilanza e regolazione assunto dall'Anac di Raffaele Cantone fanno credere che alcune distorsioni macroscopiche non si verificheranno più. Se ne potranno verificare altre, perché la corruzione resta largamente diffusa negli appalti, ma alcuni antidoti sono stati messi in funzione e dovrebbero aiutare a ridimensionare questi fenomeni. Così come il potere di commissariamento delle imprese colpite dalle indagini, sperimentato dall'Anac da Expo in avanti, può consentire di perseguire i colpevoli (e costringerli a lasciare l'azienda) senza bloccare eventuali lavori in corso.

Illustrazione: ROBERTO

Il protocollo è volto allo sviluppo di un'agenda urbana che valorizzi il territorio siracusano

Accordo tra l'Ance e il Comune

Il presidente dell'associazione Riili: "È necessario coinvolgere i capitali privati"

SIRACUSA - Presso palazzo Vermexio è stato siglato un Protocollo di partenariato pubblico privato tra il Comune aretuseo e l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) di Siracusa per lo sviluppo locale nel quadro della Legge Del Rio e nella politica di coesione dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020. Alla firma hanno presenziato il Primo cittadino, Giancarlo Garozzo, il presidente di Ance Siracusa, Massimo Riili, e la funzionaria Ance Siracusa, Carmen Benanti.

L'Ance di Siracusa, proseguendo un accordo già firmato nel giugno 2014, vuole portare avanti una collaborazione costruttiva in partenariato pubblico privato con il Comune sia per la realizzazione di opere pubbliche strategiche per la città, sia per la valorizzazione del patrimonio, scolastico ed extrascolastico, dell'Ente comunale. L'Accordo di partenariato individua tre drivers di sviluppo per una strategia comune: il ridisegno e la modernizzazione delle funzioni e dei servizi urbani; la progettazione e le pratiche di inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile, le aree ed i quartieri disagiati; l'attrazione ed il sostegno a segmenti di filiere produttive globali, favorendo la crescita di servizi avanzati. Tutto questo nell'ambito dell'agenda urbana per il ciclo di programmazione 2014 - 2020 che prevede il sostegno allo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che utilizzino azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane.

Massimo Riili ha affermato: "Solamente una pianificazione concertata potrà garantire un confronto tra tutti i potenziali attori della progettazione territoriale e urbana, e definire, pertanto, una visione condivisa dello sviluppo a livello locale assicurando il coinvolgimento dei capitali privati. Nell'ambito del protocollo appena sottoscritto e della ricognizione delle risorse disponibili e dei finanziamenti a cui poter fare riferimento, l'Ance si adopererà e vigilerà affinché non si perdano tutte quelle importanti occasioni di investimenti per il miglioramento e lo sviluppo della comunità siracusana". "Il caso della mancata partecipazione di Siracusa all'Operazione "sblocca scuole", - prosegue il presidente di Ance Siracusa - prevista dalla Legge di Stabilità 2016 (articolo n°1, comma 713, Legge 28/13/2015,

n° 208) che ha permesso al altri comuni, province e città metropolitane di liberare dai vincoli di pareggio di bilancio di 480 milioni di euro per l'edilizia scolastica per l'anno 2016, è stato, a nostro avviso, un errore che non può e non deve ripetersi". "Adesso la nuova ed importante sfida - conclude Riili - è quella di utilizzare in modo efficace i fondi europei 2014 - 2020 destinati a Siracusa tramite agenda urbana ed ammontanti complessivamente a 23 milioni di euro. Pertanto auspichiamo, e lavoreremo per questo, che l'Amministrazione comunale aretusea rivolga la giusta attenzione a questa opportunità di finanziamento, in modo da garantirne i massimi benefici a livello territoriale. Con altrettanta attenzione seguiremo d'ora in avanti tutti i bandi che liberano risorse comunitarie, perché si trasformino in "cantieri" per le imprese del nostro settore, storicamente trainante per l'intera economia nazionale. Sarà nostra cura tenere tutti sempre informati sui successivi passaggi".

Luigi Solarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ance vuole portare avanti un progetto in partenariato pubblico privato



L'incontro tra il sindaco Garozzo e i rappresentanti di Ance Siracusa

LA DUE GIORNI SU EDILIZIA E RIQUALIFICAZIONE

Sostenibilità e risparmio, asse Catania-Bolzano

DI CARLO LO RE

Al via domani la prima edizione di Klimahouse Sicilia, iniziativa «itinerante» della fiera internazionale dedicata al risanamento e all'efficienza energetica promossa da Fiera Bolzano. La «sostenibilità in chiave mediterranea» sarà al centro della due giorni a Radicepura, Giarre (Catania). Ad aprire Klimahouse Sicilia sarà il convegno organizzato da Edicom Edizioni dal titolo «Trasformazione architettonica e funzionale del patrimonio edilizio», che offrirà una carrellata di esempi virtuosi di recupero energetico e funzionale del patrimonio immobiliare.

«Architettura e libertà. Conversazioni sull'equilibrio delle forme nel muto dialogo fra materia e non materia» è invece il secondo convegno. Al centro, una serie di conversazioni su architettura e bellezza. A parlarne, il sociologo Paolo Crepet, il docente dell'Università degli Studi di Catania Vincenzo Latina e il docente dell'ateneo di Palermo Giovanni Francesco Tuzzolino. Si tratta dell'ultima tappa dell'Archi-tour Sicilia, che ha interessato sette città per promuovere sinergie concrete fra progettisti, committenti e finanza agevolata. Il terzo appuntamento, in programma sabato mattina, è organizzato dall'Agenzia CasaClima di Bolzano. Verterà sulla «Sostenibilità mediterranea: alleanza per uno sviluppo sostenibile». Prevista la lectio magistralis di Francesco Grillo, docente a Oxford e consulente del Ministero dell'Istruzione. Inoltre, interverranno Stefano Fattor, presidente di CasaClima, Christian Tommasini, vicepresidente della Regione Trentino-Alto Adige, Ulrich Klammsteiner, vicedirettore dell'Agenzia CasaClima. A seguire una tavola rotonda sul ruolo dell'edilizia sostenibile nello sviluppo del Sud, cui interverran-

no i presidenti degli Ordini etnei degli Architetti e degli Ingegneri, Giuseppe Scannella e Santi Maria Cuscone, il presidente di Ance Catania, Giuseppe Piana, i presidenti dei Collegi dei Geometri e dei Periti Industriali, Paolo Nicolosi e Nicolò Vitale.

«Riteniamo che il confronto con chi, come l'Alto Adige, ha maturato in Italia le migliori esperienze in questo settore», ha spiegato il sindaco Bianco, «possa rappresentare per il nostro territorio un importante stimolo. La collaborazione tra pubblico e privato, tra Nord e Sud del Paese, consentirà alla nostra città di fare importanti passi avanti in una materia decisiva per lo sviluppo del territorio».

L'assessore etneo all'Urbanistica, Salvo Di Salvo, ha dal canto suo evidenziato come «l'iniziativa rappresenti un ulteriore passo della sinergia tra le attività tra il Comune, l'Università, gli Ordini professionali e le associazioni di categoria, che già hanno contribuito alla stesura del nuovo Regolamento edilizio». Del resto, Klimahouse fa parte dello stesso network dell'Agenzia CasaClima con la quale il Comune di Catania ha firmato un protocollo per l'istituzione di uno Sportello Energia, che fornisce informazioni tecniche sull'adeguamento e l'efficientamento energetico e sensibilizza alla cultura della sostenibilità ambientale.

Per il vicepresidente di Fiera Bolzano, Arrigo Simoni, è bene comprendere come «in Sicilia, a differenza del Nord Italia, si consumi molta più energia per il raffreddamento degli ambienti. Tenendo conto di questa specificità regionale, Klimahouse si è data la missione di promuovere le innovazioni della cultura della sostenibilità applicata alle costruzioni. Intendiamo dunque confrontarci non solo con i professionisti, ma anche con i cittadini, per andare nella direzione del risparmio energetico e della riconversione degli edifici storici in linea con le nuove tecnologie». (riproduzione riservata)

Sr-Gela, interpellanza di Musumeci

«Il governo regionale spieghi quale sia il motivo per il quale ha accumulato ben nove mesi di ritardo nell'erogazione dei fondi al Consorzio autostrade siciliane per il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela e saldi immediatamente quanto dovuto, per consentire l'immediata ripresa dei lavori». Lo dichiara l'esponente dell'opposizione all'Ars Nello Musumeci, che ha presentato un'interpellanza al presidente della Regione Rosario Crocetta e all'assessore alle Infrastrutture, relativa al blocco dei lavori, dovuto allo sciopero proclamato dai 550 lavoratori delle 30 ditte subappaltatrici, impegnate nella realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa-Gela; sciopero causato proprio dal mancato pagamento di nove mensilità arretrate alle aziende stesse. Nell'interpellanza si sottolinea, fra l'altro, come questa condotta omissiva da parte della Regione e il conseguente blocco dei lavori, indichino «l'assoluta incapacità del governo regionale, che ha accumulato vergognosi ritardi, non provvedendo a trasferire i 31 milioni di euro al Consorzio autostrade siciliane, importo che servirebbe proprio a pagare le aziende subappaltatrici». «È superfluo ricordare», conclude Musumeci, «che l'autostrada Siracusa-Gela rientra tra le opere di primaria importanza per lo sviluppo della viabilità siciliana».

TRASPORTI

Passante di Palermo ultimatum sui tempi

L'ultimatum delle Ferrovie alla fine è arrivato: «Il raddoppio del Passante di Palermo si farà, con o senza la Sis». Questa la posizione netta di Rfi sulla vertenza che tiene col fiato sospeso l'intero capoluogo. Da giovedì scorso, la maxi-opera da 1,2 miliardi di euro, è in bilico.

DAVIDE GUARCELLO PAGINA 6

Passante Palermo, ultimatum Rfi «L'opera si farà, con o senza la Sis»

In corso trattative per scongiurare l'allungamento dei tempi

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. L'ultimatum delle Ferrovie alla fine è arrivato: «Il raddoppio del Passante di Palermo si farà, con o senza la Sis». Questa la posizione netta di Rfi sulla vertenza che tiene col fiato sospeso l'intero Capoluogo. Da giovedì scorso, la maxi-opera da 1,2 miliardi di euro, è in bilico. «Abbiamo ribadito a Sis - hanno detto ieri Roberto Pagone e Filippo Palazzo di Rfi, durante un incontro col Comune - che la prima scadenza di giugno 2017 per il ripristino della linea fino a Punta Raisi deve essere assolutamente rispettata. Era prevista per dicembre 2016 e fino a luglio c'era questa garanzia. Poi hanno diminuito la produzione», vantando riserve per quasi 100 milioni. A seguito del caos scoppiato giovedì scorso, Rfi ha consegnato una diffida a Sis, dando all'impresa 20 giorni di tempo per riprendere l'attività.

«In caso di inadempienza - hanno sottolineato da Rfi - è contemplata la cosiddetta "rescissione in danno" nei confronti di Sis e procederemo al riappalto. In caso di giudizio, Regione e Comune hanno già comunicato che si costituirebbero parti civili. Con la Sis, tuttavia, sono in corso trattative per scongiurare l'allungamento dei tempi di realizzazione dell'opera. Anche perché finora sono stati sempre professiona-

Ad oggi l'azienda ha effettuato lavori per un valore di 560 milioni su circa 721. La tratta A (Stazione Centrale-Notarbartolo) è al 96% e manca solo il "tappo" di vicolo Bernava per cui si attende l'ok della Regione alla demolizione di 5 edifici; la tratta C (La Malfa-Carini) è all'86% e manca solo una galleria a Sferracavallo; infine, la tratta B (Notarbartolo-La Malfa) è al 45%. Qui, la Tbm "Marisol" (la talpa meccanica noleggiata al costo di circa 10 milioni di euro) è praticamente ferma, nel senso che non scava, ma ha posato i primi due anelli nella galleria artificiale. Nel complesso, dunque, l'appalto è completo al 78%.

E sulla vicenda ieri è emerso pure un nuovo "giallo": Sis ha riferito a Rfi che i sindacati avrebbero "frinteso" le loro dichiarazioni di licenziamento. Intanto il prefetto di Palermo, Antonella De Miro, ha convocato per giovedì 3 novembre, Sis, Rfi, Comune e sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso perciò di revocare lo sciopero di domani.

Il sindaco Orlando ha confermato «apprensione sulle sorti dell'appalto» giudicando «del tutto inspiegabile e inaccettabile l'atteggiamento dell'impresa», che nel frattempo da metà settembre ha sospeso pure il pagamento degli affitti agli abitanti degli appartamenti lesionati di vicolo Bernava. «Ci stiamo facendo dare nominativi e iban - ha assicurato l'ing. Palazzo - e ci pen-

seremo noi a pagarli. Ieri abbiamo chiesto alla Regione di accelerare i tempi per la dichiarazione di pubblica utilità. In fondo la Valutazione d'Impatto Ambientale c'è già. Ci avevano chiesto un'integrazione di documenti per lo smaltimento terra e l'abbiamo fornita, così come il nullaosta di Comune ed altri enti sulla variazione al Prg».

Quel che è certo, ormai, è lo stop dei treni per l'aeroporto almeno fino a giugno 2017. Per Giacomo Fazio, del Comitato Pendolari, «cedere al ricatto sa di beffa, e affidare ad un'altra ditta occorrerebbero anni. Spetta a Rfi e alla politica trovare il bandolo della matassa. Questa difficile ma meravigliosa città non può permettersi un'altra incompiuta, perdendo il treno col progresso civile. Bloccare l'opera significa lasciare Palermo in balia di un cantiere aperto, danneggiando ancora una volta i pendolari».

Lo stop. In caso di inadempienza è contemplata la cosiddetta rescissione in danno

MAXI OPERA

Il raddoppio del Passante di Palermo è una maxi opera da 1,2 miliardi di euro. I cantieri di questa linea ferrata lunga 30 km sono stati avviati nel 2008 nelle tratte A e C, rispettivamente complete al 96% e all'86%. La tratta B invece (completa al 45%,) è stata avviata nel 2013 a causa di una variante corposa al progetto che prevede in quel punto l'utilizzo di una talpa Tbm. I lavori quindi complessivamente sono al 78% del totale. Completamento previsto a dicembre 2018.

I LAVORI

Ad oggi l'azienda ha effettuato lavori per un valore di 560 milioni.



Cantone: «Dubbi su figura del general contractor»

ROMA. «Ho espresso più volte preoccupazioni sul figura del general contractor e mi auguravo che fosse eliminato. Il nuovo Codice degli appalti lo ha però fortemente ridimensionato». Lo ha detto il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, interpellato a margine della firma di un protocollo d'intesa sul post-terremoto, in merito alle inchieste per corruzione e tangenti emerso ieri, che vede coinvolti anche dirigenti del general contractor che si occupano della realizzazione di alcune grandi opere.

Terremoto, «vigilanza speciale» dell'Anac sugli appalti in deroga al nuovo codice

Mauro Salerno

Firmato il protocollo di intesa per i controlli preventivi e a campione sugli affidamenti di Protezione civile e Regioni per superare la prima fase di emergenza

Controlli preventivi sulle procedure da affidare, verifiche successive (a campione) sui contratti già affidati con le regole della somma urgenza e poi una «vigilanza speciale» sugli appalti affidati sfruttando le 28 deroghe ai 220 articoli del nuovo codice, già stabilite con le prime ordinanze di Protezione civile (388 del 26 agosto 2016 e soprattutto la 394 del 19 settembre 2016).

Si accendono i primi riflettori dell'Anticorruzione di Raffaele Cantone sulla fase di ricostruzione dell'area di Amatrice. [Con la firma di un protocollo di intesa, siglato ieri tra il numero uno dell'Anac, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e i quattro presidenti delle Regioni coinvolte dal sisma \(Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria\), si avviano i primi controlli sugli appalti post-terremoto.](#)

Il protocollo disciplina soltanto gli appalti relativi alla prima fase di intervento per superare l'emergenza, per un valore che le prime ordinanze quantificano in 50 milioni. I controlli sulla ricostruzione vera e propria saranno invece disciplinati da un secondo protocollo che, in base a quanto previsto dal decreto terremoto, dovrà essere firmato da Cantone con il Commissario per la ricostruzione Vasco Errani e Invitalia, nel ruolo di stazione appaltante unica per gli interventi di ricostruzione.

«La novità particolarmente rilevante - ha tenuto a sottolineare il presidente dell'Anac - è che la Protezione civile ha inteso indicare e limitare con precisione le deroghe che vuole utilizzare e che ha chiesto già in questa fase di emergenza, che è stata caratterizzata da scelte discutibili in qualche caso in passato, di assoggettarsi a un sistema di controlli, creando un meccanismo che finirà per rappresentare una sorta di progetto-pilota per come dovranno essere gestite le emergenze».

Non solo: i risultati dell'applicazione di queste verifiche saranno utilizzati anche per dare contenuto ai provvedimenti attuativi del disegno di legge delega per la riforma della Protezione Civile.

In cinque articoli il protocollo disciplina le modalità con cui si svolgerà la «vigilanza collaborativa» dell'Anac. Vengono previsti in particolare controlli preventivi sugli atti di affidamento degli appalti: dai bandi di gara fino agli atti di aggiudicazione. Le verifiche saranno inoltre estese alle fasi di esecuzione, includendo ad esempio accordi bonari e transazioni per i contenziosi, oltre agli atti di risoluzione e sospensione contrattuale.

Importante è anche la scelta di effettuare verifiche a campione sugli appalti affidati con le regole della somma urgenza (con tetto massimo innalzato a 400mila euro per i lavori post terremoto, rispetto ai 200mila previsti dal codice) e con le deroghe (a 28 articoli del nuovo codice) introdotte dalle ordinanze di Protezione Civile. Il protocollo resterà in vita fino alla conclusione dello stato di emergenza.

«Non c'è mai rischio zero per la corruzione - ha concluso il capo della Protezione civile Curcio -, ma con questo accordo e la collaborazione dell'Anac il pericolo si riduce molto».

Terremoto. Ance: «Certificati Soa anche per la ricostruzione privata: serve a garantire qualità»

G.La.

Alla Camera: «Evitare troppa burocrazia sulle white list» - Zambrano: «Diagnosi sugli edifici e norme per costringere i condomini a intervenire»

Evitare che le norme sulle verifiche antimafia frenino la ricostruzione. E, allo stesso tempo, migliorare la qualificazione delle imprese private, obbligando tutti ad avere un certificato Soa. Sono i due spunti più importanti arrivati dall'audizione dell'Ance di ieri in commissione Ambiente sul terremoto. Per i costruttori, bisogna fare tesoro delle esperienze passate per dribblare probabili intoppi burocratici. Sulla semplificazione hanno puntato anche i professionisti, rappresentati dalla Rete delle professioni tecniche. Per loro sarà fondamentale, per garantire la messa in sicurezza degli edifici, migliorare le norme che consentono di intervenire sui condomini.

Ance

A parlare, per conto dell'Ance, è stato il **vicepresidente Gabriele Buia**. Analizzando il decreto terremoto, all'associazione piace «l'impianto complessivo del Dl» che potrà «garantire un piano di interventi all'insegna dell'efficienza, della trasparenza e della legalità». Alcuni dubbi, però, andrebbero sciolti. A partire dal fronte della governance, sulla quale «si esprime qualche perplessità per l'articolazione delle funzioni tra i vari organismi previsti».

Un tema che andrebbe affrontato meglio, poi, è quello della legalità. Qui non si tiene conto delle esigenze delle imprese, dal momento che la previsione di un'apposita Anagrafe antimafia potrebbe «determinare pericolosi ritardi nella gestione delle migliaia di richieste che perverranno».

Sarebbe opportuno, per evitare ingorghi già sperimentati in passato, «consentire quanto meno fino all'entrata a regime del sistema di controlli, che gli operatori economici possano operare dopo la presentazione dell'istanza di iscrizione all'Anagrafe, analogamente a quanto avviene, al momento, per l'iscrizione alle white list esistenti».

Sempre in tema di **white list**, non piace la scelta di ripetere i controlli antimafia per le imprese che risultano già iscritte negli elenchi da più di tre mesi. Si tratta di un altro eccesso che potrebbe provocare rallentamenti. «Le imprese già iscritte nelle white list non necessitano di ulteriori controlli, tanto più che la normativa vigente prevede che l'iscrizione alle liste prefettizie abbia valenza annuale».

Ancora, c'è il tema della **qualità delle imprese coinvolte nella ricostruzione privata**: il decreto (anche se una prima bozza andava in un'altra direzione) al momento non prevede alcun obbligo di qualificazione Soa per le imprese esecutrici dei lavori privati. «L'assenza della Soa – spiega l'Ance – determinerà una sostanziale impossibilità di controllo sulla professionalità tecnica delle imprese e incentiverà il ricorso a soggetti improvvisati, del tutto inadeguati alla sfida della trasparenza, qualità e sicurezza delle opere realizzate». Allora, è auspicabile che venga esteso ai lavori privati l'obbligo della Soa, almeno sopra la soglia di 150mila euro.

Infine, una nota arriva sulle legge di Bilancio e sulle **norme in materia di detrazioni fiscali**. Al di là dell'ammontare degli sconti, rileva soprattutto la possibilità, per i soggetti "incapienti", di cedere a terzi il credito fiscale. «Su tale aspetto, ci riserviamo di esprimere un giudizio dopo aver letto il testo del disegno di legge. Occorre, però, tener presente che la cessione del credito d'imposta alle imprese esecutrici degli interventi finirebbe per incidere sulla liquidità delle stesse peggiorando la loro situazione finanziaria, già messa a dura prova da anni di crisi economica».

Quindi, questo schema non dovrà finire con il drenare risorse preziose delle aziende. «Sarebbe opportuno, invece, che la cessione del credito di imposta alle imprese esecutrici fosse prevista nell'ambito di operazioni complesse di rigenerazione urbana nelle quali sia prevista la demolizione e ricostruzione, anche con ampliamento, di interi edifici».

Rete professioni tecniche

Per la Rete delle professioni tecniche era in audizione il coordinatore e presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, **Armando Zambrano**. Per lui bisogna partire da una serie di misure che puntino alla verifica dello stato degli immobili, come il fascicolo del fabbricato obbligatorio. Ma, per favorire gli interventi, serve anche un pacchetto robusto di semplificazione. «È imprescindibile prevedere un complesso di norme che consentano di procedere con minore difficoltà alla verifica e alla messa in sicurezza sismica delle parti comuni degli edifici e dei comparti edilizi, tipici dei centri storici, caratterizzati dalla presenza di una vulnerabilità sismica diffusa e interrelata, in cui si rende indispensabile il consolidamento di tutti i fabbricati, al fine di evitare, o quantomeno ridurre al minimo, i danni agli edifici limitrofi o circostanti».

La questione posta da Zambrano riguarda soprattutto i comparti edilizi con continuità strutturale, nei quali bisogna coinvolgere tutti i proprietari. «In ambito condominiale la disciplina civilistica attribuisce all'amministratore specifiche responsabilità in relazione alle parti comuni dell'edificio, previste in particolar modo dagli articoli 1130 e 1135 del Codice civile, in forza delle quali l'amministratore stesso è tenuto ad attivarsi per l'eliminazione delle situazioni idonee a provocare danni alle persone». Esiste anche un registro dell'anagrafe condominiale, curato proprio dall'amministratore. Questo documento «deve contenere, fra l'altro, i dati catastali di ciascuna unità immobiliare, nonché ogni dato relativo alle condizioni di sicurezza delle parti comuni dell'edificio. A tale proposito, andrà valutata l'opportunità di integrare detto registro con ulteriori informazioni relative agli immobili e, in particolare, con tutte le informazioni inerenti la sicurezza dell'edificio, fra cui la sicurezza degli impianti, la sicurezza strutturale, l'agibilità e la staticità dell'edificio, lo stato di manutenzione, le caratteristiche energetiche anche conseguenti alla presenza di originarie canne fumarie e scarichi nei muri portanti e i possibili rischi connessi alla salubrità degli immobili».

Inoltre, «occorre prevedere una normativa che consenta l'adeguamento degli edifici di maggiori dimensioni a proprietà diversificata, dove è particolarmente complicato intervenire per la rigidità normativa ed operativa, che rende spesso indisponibili i proprietari». Infine, appare «ugualmente indispensabile l'introduzione di adeguate linee guida per la realizzazione degli interventi di miglioramento sismico degli edifici di interesse storico-artistico e, più in generale, dei beni facenti parte del patrimonio culturale tutelato, anche al fine di ridurre al minimo le frequenti ipotesi di conflitto fra le amministrazioni e le Soprintendenze».